

maggio 2025



Vademecum

UnBULLiveable Together **Connessioni positive**

Esperienze e strumenti per prevenire
e contrastare il bullismo e il cyberbullismo

Introduzione

Con il progetto UnBULLiveable Together – Connessioni positive sono state realizzate diverse azioni di prevenzione e di contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, coinvolgendo gli studenti delle scuole secondarie di I e II grado, le loro famiglie e i docenti.

Le attività erano di natura informativa e formativa, con l'intento di educare le nuove generazioni alla comunicazione positiva e inclusiva, basata sui valori del dialogo costruttivo, del rispetto di sé stessi e dell'altro. In particolare, gli obiettivi del progetto erano finalizzati a:

- promuovere una comunicazione positiva, consapevole e responsabile;
- promuovere una riflessione sulle dinamiche comunicative negative realizzate attraverso i comportamenti di bullismo e cyberbullismo;
- promuovere una cittadinanza digitale consapevole, rispetto anche ai propri diritti online e acquisire maggiori conoscenze in merito ai rischi connessi all'uso del web e dei social;

- acquisire strumenti per riconoscere e gestire le situazioni di rischio legate al bullismo e cyberbullismo

Con il presente Vademecum si vuole proporre una sintesi dei risultati raggiunti con un duplice scopo: quello di far conoscere e condividere le pratiche d'intervento messe a fuoco e gli strumenti utilizzati, con l'auspicio che possano essere, al contempo, proficui e fruttuosi anche per altri soggetti e contesti.

Inoltre, nello spirito di ulteriore condivisione e nella consapevolezza di non esaustività dell'esperienza realizzata, ci piacerebbe che il presente Vademecum fosse un'occasione di scambio e di interlocuzione con chiunque voglia consultarlo, per ampliare le azioni sensibilizzazione, di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di bullismo e di cyberbullismo. L'invito è quello di segnalarci altre esperienze e azioni progettuali realizzate che hanno funzionato e che possono essere di ispirazione e replicate, per riportarle all'interno di questo Vademecum, compilando il seguente form <https://tinyurl.com/42abvmwp>

UnBULLiveable Together – Connessioni positive è un progetto del Comune di Prato in co-progettazione con la Cooperativa SED (Servizi Educazione Digitale) e l'associazione Cieli Aperti Aps, in partenariato con la Provincia di Prato e le scuole secondarie di I grado Istituto comprensivo Don Milani, Istituto Comprensivo Mazzoni, Istituto Comprensivo Convevevole Da Prato e secondarie di II grado Copernico e Livi. **Il progetto è sostenuto dalla Regione Toscana e si inserisce nell'ambito di Giovani-sì, il progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani.**

Azioni progettuali

Le azioni progettuali hanno riguardato in larga parte i ragazzi che sono stati protagonisti attivi dei processi di analisi e di riflessione sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo.

Alcuni specifici interventi di natura informativa hanno riguardato anche i genitori ed i docenti.

Il bullismo e il cyberbullismo sono stati affrontati da diversi punti di vista, con linguaggi e metodologie differenti, avendo come fil rouge la stimolazione del pensiero critico e l'aumento della consapevolezza da parte dei ragazzi, facendo leva sul coinvolgimento emotivo e diretto dei ragazzi.

1. Percorsi di cyber education a cura della Cooperativa S.E.D.

servizi per l'educazione digitale
<https://www.servizieducazionedigitale.it/>

1.1

Laboratorio di sei ore con approccio esperienziale per la scuola secondaria di I grado (secondo classi):

gli studenti fanno esperienza diretta, attraverso delle simulazioni di chat guidate, di alcune dinamiche comunicative legate al cyberbullismo, per evidenziare i collegamenti tra le condotte verbali aggressive alle loro conseguenze e ai reali vissuti emotivi ad esse connesse.

La riflessione che viene stimolata nei ragazzi riguarda la consapevolezza legata all'uso dei social ed alla possibilità di riconoscere e affrontare le dinamiche negative che possono svilupparsi online, fornendo in tal senso utili strumenti per farvi fronte.

1.2

Laboratorio di due ore con approccio esperienziale per la scuola secondaria di I grado (terze classi):

senza negare le potenzialità che il web può offrire, gli studenti riflettono sulla cittadinanza digitale, sull'importanza di conoscere in maniera consapevole il contesto digitale e il suo funzionamento, per cogliere la sfida di essere un cittadino che promuove i valori di civiltà dentro la rete come al di fuori di

essa. Sono trattati temi legati alla privacy digitale, ai cookies, al funzionamento degli algoritmi e di come essi possono indirizzare idee e comportamenti personali e sull'importanza di acquisire gli strumenti necessari per proteggere la propria libertà e integrità.

La dimensione esperienziale dei percorsi laboratoriali è quella che ha garantito il coinvolgimento emotivo e la partecipazione dei ragazzi, necessario per rendere significativo e stabile l'apprendimento cognitivo. In tal senso, sono state utilizzate delle metodologie d'intervento attive, quali lo storytelling, il role playing e la narrazione emotiva.

1.3

Incontro on line informativo di due ore rivolto ai docenti ed ai genitori: scopo dell'incontro

è di approfondire i meccanismi attraverso i quali i social media influenzano i comportamenti e le scelte, e al contempo di offrire strumenti pratici e riflessioni utili ad affiancare i ragazzi per un uso più consapevole della rete.

In allegato al presente Vademecum sono riportate le indicazioni per le famiglie per la gestione educativa dei mezzi internet (Allegato n. 1).

2. Percorsi di cyber education con la metodologia Peer to peer

La peer education è una metodologia educativa e di apprendimento che si basa su un processo di trasmissione di conoscenze, emozioni ed esperienze tra i membri di un gruppo di pari, che prevede un percorso strutturato con finalità, tempi, modi, ruoli e strumenti definiti.

Sono stati individuati alcuni gruppi di studenti della scuola secondaria di I e II grado, che dopo essere stati formati sulla prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo, a loro volta hanno formato altri studenti di pari età o poco più piccoli, trasmettendo quanto precedentemente appreso.

Sono state attivate due esperienze di Peer to peer education, una proposta dall'associazione Cieli Aperti APS e l'altra dalla Polizia Municipale di Prato.

2.1

Peer Educators e Scrittura di sé, a cura di Cieli aperti Aps <https://www.cieliaperti.it> con gli studenti degli istituti "Copernico" e "Livi".

1° Fase:

costituzione del gruppo dei peer educators e percorso di formazione.

Attraverso la metodologia della Scrittura di sé, con semplici ma mirate sollecitazioni di scrittura e giochi i/le ragazzi/e sono stati invitati/e a ricordare, raccontare e scrivere il proprio sentire. La formazione è partita dalla presentazione di sé (come sono secondo gli altri, come sono secondo loro stessi, come

vorrebbero essere) e da altri aspetti legati al sentirsi parte di qualcosa o qualcuno, al sentirsi in conflitto e impotente o esposto/a.

Successivamente si è entrati maggiormente nella figura del peer educator, spiegando qual è il suo ruolo e poi facendo una riflessione sui propri punti di forza, la capacità di problem solving, l'empatia, l'efficacia personale, la comunicazione efficace e l'ascolto.

Sono state poi affrontate le loro competenze, le paure nella conduzione di un gruppo e le aspettative.

Infine, i/le ragazzi/e hanno preparato le attività da fare in classe e nei gruppi, partendo da situazioni di bullismo del loro vissuto personale o di esperienze lette o inventate.

I gruppi di peer quindi sono stati invitati e sollecitati in questo modo a trovare strategie di attivazione delle proprie skills, mettendole poi a servizio delle varie azioni progettuali.

L'invito a scrivere di sé e del proprio sentire non spaventa i ragazzi, anzi apre un varco alla curiosità, coinvolge maggiormente il gruppo e lo rende protagonista, in quanto le regole della scrittura di sé garantiscono protezione e rassicurazione.

Esse sono:

- libertà di decidere cosa scrivere e come scriverla
- libertà di condividere il proprio pensiero oppure no
- importanza del non giudizio quando avvengono le condivisioni

2° Fase:

Tutoraggio dei Peer Educator e conduzione dei laboratori proposti agli studenti degli istituti “Don Milani” e “Curzio Malaparte”

Successivamente alla formazione, i peer sono stati divisi in piccoli gruppi, ognuno dei quali ha svolto dei laboratori con gli studenti più piccoli delle scuole secondarie di I grado degli istituti “Don Milani” e “Curzio Malaparte, con la supervisione degli educatori dell’associazione Cieli aperti Aps.

Prima di andare nelle classi i/le ragazzi/e hanno svolto degli incontri a scuola per ridefinire la suddivisione dei compiti all’interno dei gruppi facendo delle simulate, in modo da essere maggiormente pronti/e alla gestione delle attività.

Hanno preparato gli incontri, definendo le attività, i tempi e suddividendosi i vari ruoli, progettando tre tipologie di attività di prevenzione legate al bullismo da proporre alle classi: una di impronta ludica, una creativa e una di riflessione di gruppo.

Le tracce degli incontri proposti durante il percorso formativo e di tutoraggio sono riportate tra gli allegati del presente Vademecum (Allegato n. 2).

La metodologia della peer education e della scrittura di sé hanno assicurato un elevato grado di coinvolgimento di tutti i ragazzi, creando occasioni di immedesimazione, di collaborazione, di ascolto e di condivisione.

Attraverso questo percorso i ragazzi si sono sentiti liberi di esprimersi, di riportare le situazioni di bullismo e cyberbullismo, che sono state analizzate e comprese rispetto ai vari fattori caratterizzanti: gestione delle emozioni, l’imbarazzo che sorge nella vittima, la risposta alle aspettative sociali, l’importanza di sentirsi valorizzati, la difficoltà nel capire e accettare che non tutti ci vedono allo stesso modo, sottolineando come sia fondamentale il ruolo degli amici, del gruppo-classe e dei genitori.

Al termine del percorso i peer educators, sensibilizzati e formati, hanno assunto così il ruolo di antenne all’interno dei propri contesti di vita.

2.2

Peer Educators e Legalità a cura della Polizia Municipale di Prato con gli studenti delle seconde

classi della scuola secondaria di I grado “Conve-nevole da Prato”.

Grazie ad una collaborazione pluridecennale con il MIUR, la Polizia Municipale di Prato, attraverso l’Unità Operativa Educazione Stradale e alla Legalità, ha più volte incontrato gli studenti delle scuole primarie e secondarie per affrontare fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, proponendo un percorso formativo centrato maggiormente sugli aspetti normativi, penali e di legalità.

Fase 1:

Presentazione del progetto ai docenti e selezione dei candidati

L’aspetto motivazionale, in un progetto di peer education, è fondamentale. La selezione dei candidati è affidata ai docenti delle varie classi, capaci di individuare al meglio le competenze dei singoli a loro giornalmente affidati. Viene costituito un gruppo interclasse, con due rappresentanti per ogni classe coinvolta nel progetto.

Fase 2:

Incontri con il gruppo dei peer educators con la presenza del docente referente
Sono organizzati 2 incontri di 2 ore ciascuno

Incontro 1

Dinamiche di gruppo – Similitudini e differenze tra bullismo e cyber – Vittime - Attori –Spettatori – Esiti –

Incontro 2

Responsabilità civile e penale con riferimenti normativi:

- L. n.71/2017 e ss.mm. - Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo;
- reati penali in cui si può incorrere dai 14 anni in su (ingiuria, diffamazione, minaccia, trattamento illecito dei dati personali altrui);
- responsabilità civile con risarcimento del danno attribuibile ai genitori e alla scuola per omessa vigilanza e difetto di educazione-;
- strumenti normativi di tutela: richiesta di oscuramento, rimozione e blocco dei dati personali dei minori diffusi in rete.

In occasione di tali incontri vengono proposti filmati, estrazioni multimediali che gli studenti peer possono utilizzare quando organizzeranno gli incontri da proporre alla propria classe.

Fase 3:

Lavoro in classe dei Peer educator attraverso un incontro di 3 ore

Attraverso i materiali forniti (presentazione di power point e video informativi ed emozionali sul tema) i peer educator sono stati liberi di impostare il proprio lavoro in classe, scegliendo su quali tematiche soffermarsi maggiormente e con quali strumenti.

In particolare, a titolo esemplificativo dell'esperienza realizzata, riportiamo una presentazione preparata da uno studente dell'istituto "Convenevo da Pra-

to", punto di partenza per trattare e riflettere con i propri compagni di classe sul tema del bullismo e cyberbullismo. La presentazione è consultabile al seguente link: <https://tinyurl.com/mv427ujd>

Fase 4:

incontro finale di restituzione di 2 ore con il gruppo dei peer e il docente referente

L'incontro finale è utile per raccogliere i feedback dell'attività che ogni studente peer ha svolto svolto in classe, per condividere e valutare insieme il percorso realizzato.

3. Cyber Education e Teatro

Per favorire la formazione e la crescita degli studenti delle scuole secondarie di I e II grado, il Comune di Prato, attraverso l'Ufficio Politiche giovanili, privilegia il Teatro, organizzando la rassegna teatrale "On stage 4School", per far vivere loro un'esperienza artistica e avere modo di riflettere e confrontarsi su alcuni temi che, spesso, li vedono anche protagonisti, come il bullismo e il cyberbullismo. L'esperienza dello spettacolo è frutto di un percorso articolato in diverse fasi.

Fase 1.

Raccolta delle adesioni e patto per una visione consapevole

Ai docenti vengono proposti degli spettacoli che trattano il tema del bullismo e del cyberbullismo, messi in scena da compagnie teatrali professioniste. I docenti insieme agli studenti, in maniera condivisa visionano il materiale informativo relativo ad ogni spettacolo e scelgono quello che corrisponde maggiormente alle esigenze formative della classe.

Per ogni spettacolo scelto, viene fornita la scheda artistica e didattica e tutti i riferimenti della compagnia teatrale. Questo materiale rappresenta per il docente il punto di partenza per integrare il percorso didattico avviato in classe con la prospettiva offerta dallo spettacolo teatrale, creando dei momenti di approfondimento, di scambio e di riflessione con gli studenti.

Questa fase è necessaria anche per preparare i ragazzi al dibattito post spettacolo, per alimentare la loro curiosità, per incoraggiare e sostenere il loro

ruolo attivo nello scambio con gli attori.

Fase 2.

Visione dello spettacolo e dibattito.

La visione dello spettacolo teatrale rappresenta un forte momento di condivisione emotiva, individuale e collettiva. Attraverso l'immedesimazione con i personaggi rappresentati, si fa esperienza di empatia, di ascolto verso gli altri, ma anche verso se stessi. La visione dello spettacolo è sempre seguita dal dibattito, animato dagli attori della compagnia teatrale e dallo staff di Officina giovani, che vede protagonisti gli studenti e restituisce loro la possibilità di porre domande, chiedere approfondimenti, esprimere curiosità rispetto agli aspetti artistici, tecnici e sul tema affrontato.

Questo momento di scambio e di riflessione è molto importante, in quanto rappresenta un'opportunità di ascolto e di espressione per i ragazzi, che hanno modo di partecipare ad una riflessione condivisa con altri pari e con adulti, capace di infondere consapevolezza non solo rispetto al tema del bullismo e del cyberbullismo, ma anche rispetto alla maturazione di una coscienza civile.

Il Teatro rappresenta un potente agente di trasformazione e di cambiamento perché parla alle coscienze delle persone, per trasmettere l'idea che ognuno di noi può fare la differenza. Con le proprie scelte, con il proprio comportamento, ciascuno di noi può creare benessere all'interno della propria comunità, alimentando la bellezza e l'armonia.

I ragazzi vivono il momento del dibattito con pro-

tagonismo, superato l'iniziale imbarazzo, il silenzio lascia il posto alle domande, alla condivisione di emozioni e di pensieri, anche alle confessioni/denunce di situazioni di bullismo che si sono verificate all'interno della propria classe.

Il dibattito è anche l'occasione per ribadire ai ragazzi quali sono i principali strumenti per tutelarsi, a chi chiedere aiuto principalmente e soprattutto a non vergognarsi di chiedere aiuto quando si è in difficoltà.

Fase 3. Feedback e restituzione.

Il rientro in classe, è altrettanto importante, perché quanto condiviso prima e durante lo spettacolo, in termini di aspettativa, curiosità e conoscenze, viene ripreso collettivamente, si auspica, con uno sguardo rinnovato, con ulteriori stimoli e approfondimenti.

In tal modo i ragazzi possono vivere da protagonisti un percorso di ricerca continua di senso e di nuovi approdi, un percorso di crescita individuale e di gruppo.

Il docente organizza con i propri studenti un incontro di valutazione dell'esperienza realizzata.

Sono stati proposti e scelti, nell'ambito del progetto, i seguenti spettacoli:

“Branco di scuola. Una semplice storia di bullismo”,

della compagnia NonsoloTeatro <https://www.nonso-loteatro.com/spettacolo/branco-di-scuola-una-sem-plice-storia-di-bullismo/>

La storia narra, con un linguaggio contemporaneo, ironico e a tratti comico, di un tradimento intimo e di un disagio crescente, perpetrato, in modo costante e latente, tra i ragazzi di un liceo.

“Falcone, Borsellino e le teste di minchia (Il ridicolo onore) - della compagnia Teatro della Cooperativa <https://www.giuliocavalli.net/spettacoli/>

Il tema del bullismo e della mafia sono molto più affini di quanto si creda, come due facce di una stessa medaglia: due fenomeni che si muovono con le stesse dinamiche, avendo come punto di congiunzione un atteggiamento di prepotenza che genera subordinazione e omertà.

Spettacoli sul bullismo e cyberbullismo proposti negli anni passati:

“Nei miei panni” della compagnia Controtempo <https://www.compagniacontrotempo.it/nei-miei-panni/>

“La città capovolta” della compagnia Ago Teatro <https://teatrocassanese.it/events/la-citta-capovolta/>

“Nella rete” compagnia Teatro del Buratto <https://www.teatrodelburatto.com/>

ALLEGATI

Allegato 1

A cura della Cooperativa S.E.D. (servizi per l'educazione digitale)
<https://www.servizieducazionedigitale.it/>

INDICAZIONI UTILI SULLA GESTIONE EDUCATIVA DEI MEZZI INTERNET CORRELATI PER LE FAMIGLIE

1 - Condivisione tra adulti di riferimento e ragazzi dei contenuti del web

il genitore dovrebbe mantenere non solo un controllo continuo su ciò che il figlio/a materialmente fa sul proprio dispositivo, ma aprire un canale di comunicazione critico e partecipato sull'esperienza fatta online.

2 - Stabilire insieme regole condivise per una corretta e sana navigazione

E' molto utile stabilire in ingresso un "Patto educativo" chiarendo tipo di app utilizzabili ed il tempo che è possibile trascorrere su tali servizi; tale patto "concordato e sottoscritto" tra genitori e figli aiuta a stabilire il recinto entro il quale ci si può muovere.

3 - Essere al passo con i tempi: genitori, educatori, formatori ecc, dovrebbero essere informati su applicazioni, contenuti e social attuali

Il genitore di oggi non può non conoscere le nuove figure di riferimento popolari tra i/le più giovani e quali app e stili comunicativi questi nuovi modelli usano per aumentare la loro visibilità online, sarebbe un po' come non sapere chi frequenta e che tipo di esperienze faccia il proprio figlio/a.

4 - Proporre anche un uso costruttivo e funzionale della rete, non solo l'aspetto ludico ricreativo

Di tanto in tanto mostrare l'enorme vantaggio e praticità che la rete concede: mail, servizi di cloud, app di esplorazione del mondo, video istruttivi e

tutorial pratici, strategie di ricerca e verifica delle informazioni, ecc. **No Social network prima dei 14 anni** Se ce la fate :)

5 - Connessioni MAI private ma sempre condivise con i genitori (no up load di foto o video senza l'avallo del genitore)

Oltre a quanto detto al punto 1, sarebbe fondamentale ritardare il più possibile l'esposizione fisica del figlio/a al mondo dei social, almeno fin quando non ci sia la maturità adatta a concepire l'impatto che ciò che si comunica possa avere su chi osserva la foto o il video postato. Che sia un semplice selfie, una storia o un video/video diretta di un contenuto specifico è sempre bene ricordare che non tutti tra quelli che guardano ciò che mettiamo online lo guarda con gli stessi occhi con cui lo abbiamo concepito noi.

6 - INTERNET E' REALE

Internet è fatto di persone e benché queste non siano fisicamente presenti accanto a noi, esistono e reagiscono in maniera reale a tutto ciò che vedono, leggono e ricevono

Alcuni link per capire meglio internet:

per il mondo degli adulti

<https://www.youtube.com/live/AQnJlwjMnol?si=-KTaZPrdvgnDg7l>

per l'adolescenza e preadolescenza

https://www.youtube.com/live/Hziaf8_fiMY?si=YNI-F39l43plSzdMY

per l'infanzia

https://www.youtube.com/live/Ya_ey8NMnaU?si=1YBjZ1_20-vOenFj

Allegato 2

A cura dell'Associazione Cieli aperti Aps
(<https://www.cieliaperti.it>)

Traccia degli incontri

Il primo focus: Presentazione, Bullismo e Motivazione ad essere Peer Educator

- **Presentazione**
Obiettivo: far emergere l'attitudine all'attenzione al particolare da parte dei ragazzi e promuoverla come atteggiamento positivo per il lavoro del Peer.
“Mi presento attraverso le cose che faccio o attraverso quelle cose a cui presto maggiormente attenzione”.
- **Credenze**
Obiettivo: far emergere la visione di sé da tre diversi punti di vista e cercare nella condivisione di sottolineare quali credenze hanno gli altri su di noi e se corrispondo al vero.
“come sono secondo gli altri, come sono secondo me, come vorrei essere”
- **Sentirsi parte**
Obiettivo: far emergere il sentire dei ragazzi quando si sentono un gruppo.
“quella volta che mi sono sentito parte di ...”
- **Conflitti**
Obiettivo: far emergere il sentire dei ragazzi quando si sentono un gruppo.
“quella volta che mi sono sentito in conflitto ...”
- **Assistere**
Obiettivo: far emergere il sentire dei ragazzi quando si sentono un gruppo.

“quando ho assistito ad un fatto e mi sono sentito impotente”

- **Esposizione**
Obiettivo: far emergere il sentire dei ragazzi quando si sentono un gruppo.
“quando mi sono sentito esposto”
- **Non capirsi**
Obiettivo: far emergere il sentire dei ragazzi quando si sentono un gruppo.
“quando mi sono sentito non capito”

Secondo Focus: Essere Peer con capacità e attenzioni

- **I miei punti di forza**
“quando mi sono detto «Bravo!» ...”
- **Problem solving**
“quando il muro che vedevo di fronte a me è diventato uno scalino da saltare ...”
- **Empatia**
“quella persona che mi ha fatto sentire compreso e perché...”
- **Efficacia personale**
“Quella volta che ho dato una mano non aspettandomi niente in cambio... Come mi sono sentito?”
- **Comunicazione efficace – approfondire le regole dell'ascolto**
- **Mettersi in ascolto – accompagnare le indicazioni a qualche esempio del quotidiano.**

- **Gioco:** I ragazzi si dividono a coppie e a turno condividono cosa hanno scritto nell'ultima sollecitazione (Efficacia personale) utilizzando le indicazioni date per favorire l'ascolto. Terminato ciò, si invitano i ragazzi alla scrittura "come mi sono sentito: sensazioni iniziali, cosa ha favorito la comunicazione, cosa l'ha ostacolata".

Terzo Focus: I nostri strumenti

Portare il gruppo a visualizzare il loro intervento futuro con i ragazzi più piccoli.

- **Le mie competenze**
Mi rappresento e segno le competenze che posso mettere a disposizione per il progetto e perché.
- **Gestione di un gruppo con le mie competenze:**
Lavoro di gruppo su un cartellone con scrittura condivisa. Importanza del ruolo che rivestiranno i giovani con un paragone rispetto a quello del conduttore: cosa vi ho fatto fare? Vi leggo i feedback che avete lasciato, vi risuonano? C'è qualcosa che ha facilitato la conversazione/ racconto in questi incontri o qualcosa che lo ha ostacolato? Voi che sarete dei simili conduttori come me, che idea vi siete fatti della gestione di un gruppo? Paure? Aspettative? Di cosa pensate di aver paura? Cosa andiamo a fare insieme nei prossimi incontri?
- **Pensare a situazioni di bullismo**
Su cartellone scrivere almeno 5 parole legate al bullismo (come: violenza verbale, emotiva, comportamenti minacciosi, atteggiamenti violenti, aggressione fisica, pugni e botte, calunnie, aggressione, paura) e di seguito far raccontare un vissuto personale oppure una esperienza anche inventata legata ad ognuno di queste.
«Cosa hai fatto, cosa avresti voluto fare o cosa faresti se ti trovassi coinvolto?».

Quarto Focus: Mettersi in gioco

Gioco rompigghiaccio

Costruzione di tre attività di prevenzione legate al bullismo da fare nelle scuole medie. Una di gioco, una creativa e una di riflessione di gruppo
Role Playing – sperimentazione degli strumenti creati.

Si Parte! - “Restituire” il bagaglio informativo

Il peer predispongono il lavoro da fare nelle classi con la supervisione dell'educatore di riferimento.

Le tracce:

Prima dell'inizio dell'attività si spostano i banchi avvicinandoli al muro e disponendo le sedie al centro in cerchio. NB OGNUNO DEVE ARRIVARE CON I RUOLI BEN SUDDIVISI E CHIARI (chi fa cosa).

• ATTIVITA' ROMPIGHIACCIO

PROPOSTA 1

“Una bugia e due verità”: i ragazzi vengono disposti con le sedie in cerchio e a turno devono presentarsi dicendo due verità e una bugia su stesso. Gli altri devono cercare di indovinare quale fra le tre affermazioni sia quella falsa. Chi parla ovviamente dovrà cercare di rendere più verosimili possibile tutte e tre le informazioni per non far indovinare la sua bugia.

PROPOSTA 2

Espressioni facciali: i ragazzi vengono disposti con le sedie in cerchio. Ciascuno deve presentarsi dicendo: NOME, COSA GLI PIACE FARE, ESPRESSIONE FACCIALE DI COME SI SENTE IN QUEL MOMENTO.

• ATTIVITA' CREATIVA

PROPOSTA 1

Abbiamo una serie di bigliettini con scritte determinate situazioni inerenti al bullismo. Apriamo il cerchio di sedie in un semicerchio. Scegliamo un ragazzo che venga a pescare uno dei bigliettini. Deve leggere la situazione scritta (senza farla sentire e vedere agli altri) e scegliere alcuni compagni per poter rappresentare/ mimare con una scenetta ciò che è scritto nel foglietto. Insieme hanno pochi minuti per coordinarsi e rappresentare, ognuno con il suo ruolo, la scenetta. I compagni che assistono devono indovinare la situazione che è stata recitata. Finito il tutto si pone la domanda: VOI COSA AVRESTE FATTO? (NB ognuno può assumere il punto di vista di chi vuole, immedesimarsi con chi preferisce della scenetta). Ognuno scrive singolarmente su un post it la risposta alla domanda che attacca sul cartellone intorno al foglietto della situazione recitata, anch'esso attaccato sul cartellone. Si prosegue nel medesimo modo per tutte le scenette. SITUAZIONI scritte nei bigliettini da rappresentare: - Durante l'ora di motoria vieni deriso/a per la tua poca disposizione verso gli sport.

1. Il/la tuo/a fidanzato/a manda, senza il tuo consenso, tue foto private ad altre persone che poi ti hanno preso in giro.
2. Hai saputo che i tuoi compagni di classe hanno fatto un gruppo su whatsapp con tutti tranne che con te
3. Un membro della scuola prende di mira un tuo compagno ed usa la forza per ottenere qualcosa (merende, soldi, compiti ecc...)
4. Un tuo compagno di classe si lamenta e parla male di chi ha bisogno di utilizzare schemi o mappe.

PROPOSTA 2

Apriamo il cerchio di sedie in semicerchio. Si dividono i ragazzi in gruppettini di 4/5 persone ed affidiamo ad ogni gruppo una parola relativa al bullismo. La parola deve rimanere segreta agli altri gruppi. I ragazzi suddivisi dovranno scrivere su un foglio e successivamente mettere in scena un episodio legato alla parola ricevuta. A conclusione di ogni scenetta si interrogano i ragazzi spettatori: Qual era la parola che a vostro parere hanno inscenato? Far partire un confronto/dialogo fra i ragazzi.

A fine di ogni rappresentazione attaccare su un cartellone l'episodio che hanno scritto.

PAROLE: paura, violenza psicologica, aggressione, controllo, calunnia.

• ATTIVITA' DI RIFLESSIONE

L'obiettivo è consapevolizzare i ragazzi sulla differenza fra conflitto e bullismo.

Partendo da quello che è emerso dall'attività creativa stimolare la riflessione: tutto quello che avete rappresentato, tutti gli episodi messi in scena, sono da considerare bullismo? Secondo voi c'è una differenza fra bullismo e conflitto?

(se siete nei tempi valutare di creare un cartellone diviso in due parti BULLISMO VS CONFLITTO scrivendo esempi/riflessioni che emergono dai ragazzi).

Successivamente spiegare loro la differenza.

Avrete a disposizione delle definizioni stampate da poter attaccare nel cartellone a conclusione dell'incontro.

GIOCO RIEMPI TEMPO

Nel caso avanzasse del tempo, proposta "gioco del gomito". I ragazzi sono in cerchio in piedi. Devono passarsi il gomito lanciandolo fra di loro MA, prima di passarselo devono attorcigliare il filo intorno al polso. Alla fine, si creerà in mezzo al cerchio una rete di fili. Fate tirare alcuni ragazzi da una parte o dall'altra: noteranno che il movimento di uno influenza il movimento di tutti gli altri. Ogni nostra azione, che può sembrare insignificante all'interno di un gruppo, ha sempre una conseguenza sugli altri.

I testi da cui sono tratti alcuni esercizi e ai quali si fa riferimento sono stati:

- L'adolescenza come risorsa. Una guida operativa alla peer education a cura di G. Di Cesare e R. Giammetta, Carocci Faber, 2018.
- Accompagnare gli adolescenti Genitori educatori e consulenti di fronte alle difficoltà a cura di S. Ciacci e S. Giannini, Erickson, 2006.
- Storie e orientamento Percorsi per l'orientamento narrativo di gruppo a cura di F. Batini, S. Cini, L. Lambruschini, A. Paolini, Pensa Multimedia 2011.